

IL CANONE DI DOMANI: DI PANCIA O CON LA TESTA?

VITTORINO ANASTASIA / ingegnere

In merito alla prossima votazione sul canone radiotelevisivo vorrei esprimere la mia opinione per magari aiutare la riflessione, poiché è grande il pericolo di decidere di pancia e non con la testa. Anche a me è successo più volte di stizzirmi, convinto che alla nostra RSI si fanno troppi sprechi e non si pensa minimamente a risparmiare. Penso al numero di cronisti sportivi presenti durante gli eventi, oppure al numero di conduttori nelle trasmissioni radiofoniche di intrattenimento, oppure ancora a quello degli inviati nei diversi Paesi, e non da ultimo alla posizione quasi sempre sbilanciata a sinistra dei vari giornalisti.

Ma perché, mi suggerisce la pancia, non è possibile unificare le cronache sportive per radio e televisione? Ma perché per intrattenerci non bastano, non dico una sola persona come ai tempi, ma due e non tre o quattro? Ma perché i corrispondenti televisivi non possono fare anche la cronaca radiofonica e viceversa? Ma perché si dà tanto spazio alle minoranze inclini al non rispetto delle regole dello Stato e viene regolarmente dimenticata la maggioranza silenziosa che le rispetta? E qui confesso che la tentazione di votare sì all'iniziativa «200 franchi bastano» è grande.

Poi però penso alle possibili conseguenze: di positive - oltre al risparmio sul canone per le famiglie di 135 franchi/anno e l'abolizione di quello, che anch'io trovo ingiusto, per le aziende - non vedo altro. Mi preoccupano invece quelli negativi, oltre alla perdita di parecchi posti di lavoro. In primis la libertà di

stampa di quello che «era considerato» il quarto potere. Vedendo e sentendo quanto succede, in particolare negli USA ma anche in Stati a noi vicini, mi sembra chiaro che questo potere ha sempre più difficoltà a rimanere indipendente e critico, a causa delle ingerenze e minacce politiche.

La democrazia, ed è purtroppo una triste realtà, è gravemente in pericolo. La Svizzera è già molto piccola e poco influente quantunque ancora sana. La sua forza è chiaramente dovuta al federalismo che proprio la ripartizione del canone radiotelevisivo interpreta in maniera intelligente ed efficace. Preservare questo principio, scritto sulla cupola di Palazzo federale, mi sembra perciò assai logico. Federalismo e democrazia sono sinonimi e se vogliamo veramente difenderli bisogna disporre anche di un sistema informativo pubblico funzionante, in grado di eventualmente competere con le informazioni pilotate ad arte e sostenute da potenti interessi finanziari, verosimilmente esteri. A questo punto la testa mi suggerisce che questi aspetti son ben più importanti del risparmio di, come avrei detto quando ero ancora fumatore, meno di una sigaretta al giorno.

Copyright (c)2026 Corriere del Ticino, Edizione 4/2/2026

[Powered by TECNNAVIA](#)
